



Rassegna Stampa 5-6-7 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TRAGEDIA Accertamenti sul luogo dello schianto dell'elicottero della società Alidaunia di Foggia precipitato dopo essere partito dalle Isole Tremiti e diretto nel capoluogo dauno
[foto Maizzi]

LA SCIAGURA LA CAMERA ARDENTE PER IL MEDICO MAURIZIO DE GIROLAMO È STATA ALLESTITA DA ASL FOGGIA E COMUNE DI SAN SEVERO NELLA CAPPELLA DELL'OSPEDALE CITTADINO

Aperte due inchieste sullo schianto «Sul velivolo non c'era scatola nera»

Il procuratore Vaccaro: probabile autopsia solo sui due piloti. E spunta un testimone

ANTONIO D'AMICO

● **APRICENA (FOGGIA).** Un allevatore avrebbe avvertito il rumore dello schianto. Quello che dovrebbe essere un testimone della tragedia ha anche fornito indicazioni ai carabinieri per raggiungere la zona del disastro. È la notizia trapelata nel tardo pomeriggio di ieri mentre in contrada "Romano", in territorio di Apricena, a poca distanza da Castelpagano, si concludevano le operazioni per liberare i corpi delle sette vittime dalle lamiere.

Gli ultimi a essere recuperati sono stati quelli dei due piloti, **Gigi Ippolito** e **Andrea Nardelli**, rimasti intrappolati nella carlinga. Prima di loro erano stati portati via i resti del medico **Maurizio De Girolamo** (l'unico a essere stato sbalzato fuori dall'abitacolo) e dei quattro componenti la famiglia di turisti sloveni (**Bostjan Rigler**, di 54 anni; **Mateja Curk**, di 44; **Jon Rigler**, di 14 anni; **Liza Rigler**, di 13 anni).

Le salme sono state portate a valle su un mezzo speciale del Nucleo Avers della Protezione civile di San Nicandro Garganico per poi essere trasferite all'obitorio dell'ospedale "Masselli Mascia" di San Severo dove c'è stato il riconoscimento. Sul posto è giunto anche il console della Slovenia che sta seguendo le procedure per l'espatrio delle salme dei quattro turisti di Lubiana. Dalle ore 9.30 di oggi, nella cappella dell'obitorio, sarà invece aperta la camera ardente per Maurizio De Girolamo, il medico del "118" originario di San Severo, morto mentre rientrava dopo aver termi-

nato il suo turno presso la postazione tremite.

Potrebbero essere trasferiti all'Istituto di medicina legale di Foggia, i corpi dei due piloti. «Con molta probabilità, solo su di essi sarà effettuata l'autopsia», ha spiegato il procuratore capo **Ludovico Vaccaro** nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio al Centro "Samman" dove è stata allestita una base operativa per i soccorsi. «Speriamo di concedere il nullaosta per il rilascio delle altre salme il prima possibile», ha aggiunto Vaccaro. Per la rimozione del rottame dell'elicottero, il Procuratore non si è sbilanciato: «Se i consulenti tecnici consentiranno il taglio della carcassa, allora i

tempi saranno più brevi». In caso contrario bisognerà rimuovere quel che resta del velivolo con mezzi speciali probabilmente dell'Esercito e trasferirli in uno spazio dove saranno sottoposti a sequestro giudiziario.

Emersi ulteriori dettagli durante la conferenza stampa. «Il rotore è stato trovato a circa 100-150 metri di distanza rispetto alla carlinga. Verosimilmente il velivolo ha impattato con il suolo prima con il rotore, si è impennato e poi il resto dell'elicottero». E' la prima ricostruzione, ancora tutta da verificare, dell'incidente.

Due le inchieste aperte. Una contro ignoti della Procura della repubblica

presso il Tribunale di Foggia per disastro aereo e omicidio colposo coordinata dal pm Matteo Stella; l'altra dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo preposta allo svolgimento dell'inchiesta di sicurezza, finalizzata alla individuazione delle cause dell'evento, in un'ottica esclusivamente di prevenzione e quindi di miglioramento dei livelli di sicurezza del volo. Come già aveva anticipato il procuratore Vaccaro, anche il team dell'Agenzia ha ribadito che il velivolo dell'Alidaunia non era provvisto di "scatola nera" «perché la normativa aeronautica vigente non prevede obbligatoriamente l'installazione a bordo di aeromobili del tipo coinvolto nell'incidente».

SERVIZIO FONDAMENTALE PER LE TREMITI



Riparte l'elisoccorso a San Domino

Il sindaco, Calabrese: sgomenti, piangiamo le vittime

● **ISOLE TREMITI.** Fermi ieri i collegamenti Foggia-Isole Tremiti, della compagnia Alidaunia si sono levati in volo solo gli elicotteri dell'Elisoccorso che hanno assicurato la regolare attività a sostegno del soccorso sanitario in tutta la provincia. Ieri mattina un velivolo (foto) è atterrato anche nell'eliporto dell'isola di San Domino, a bordo il personale medico di turno al servizio 118 del locale ambulatorio dove fino a qualche giorno fa prestava servizio il dottor Maurizio De Girolamo, tra le vittime dello schianto di Castelpagano. Il timore di ripercussioni sul servizio nelle parole del sindaco di Tremiti, Giuseppe Calabrese: «Quel collegamento per noi è vitale, come un cordone ombelicale. Siamo sgomenti, in oltre trent'anni non era mai accaduta una cosa del genere. Piangiamo le vittime».



IL NUOVO GOVERNO

IL RUOLO CHIAVE DEI PUGLIESI

I CANTIERI RIMASTI FERMI

«Su 232 miliardi del Piano, 120 sono per opere pubbliche. C'è un aumento del costo delle materie prime del 30-35%, urge una soluzione»

Fitto: un terzo del Pnrr va rivisto per i costi

Il ministro nell'aula consiliare di Maglie: confronto aperto in Ue

CAMILLO DE DONNO

● **MAGLIE.** Un consiglio comunale convocato per un incontro istituzionale dovuto, ma, in effetti, più che dovuto fortemente voluto per via del solido legame che lega la Città a Raffaele Fitto e Raffaele Fitto alla Città ed ai suoi concittadini. Non a caso il sindaco Ernesto Toma lo ha invitato all'indomani della sua nomina a Ministro e non a caso il Ministro ha voluto che il suo primo incontro con una amministrazione locale fosse a Maglie.

L'incontro si è tenuto nell'aula intitolata al padre Salvatore e si è svolto in un clima di grande commozione. Ma non è stata una «rimpatriata», al di là dei saluti e degli auguri di rito, gli interventi non hanno mancato di riguardare i temi amministrativi e politici. Tra questi quello del senatore Giorgio de Giuseppe, un intervento che è stato quasi un passaggio di testimone, il ricordo dei primi impegni politici di dell'appena ventenne Raffaele Fitto e la sottolineatura della grande responsabilità che ora ricade sulla sua delega per via dell'ampissimo orizzonte di intervento e che, grazie alle risorse messe a disposizione dall'Europa, lo pone nella condizione di poter ridurre il divario tra il nord ed il sud del Paese in questo momento di crisi. Una problematica ripresa dal Ministro Fitto: «Dobbiamo dare una risposta urgente alla grave crisi energetica, già ieri sera abbiamo tenuto un Consiglio dei ministri importante e la settimana prossima ci saranno i primi provvedimenti per alleviare i problemi delle famiglie e delle imprese sul terreno del costo delle bollette energetiche». «C'è l'esigenza di rimettere in moto l'economia - ha proseguito - non è un momento semplice, arriviamo al governo in un periodo molto difficile ma sono convinto che la determinazione e la competenza del primo ministro Meloni e la volontà e la voglia dell'intera maggioranza rappresentino un segnale importante». E ancora con riferimento al re-



A MAGLIE Il ministro alle Politiche europee con delega al Pnrr Raffaele Fitto ieri è tornato nella sua città natale per un incontro pubblico nell'aula del consiglio comunale

cente incontro di Bruxelles: «Il premier Meloni - ha aggiunto Raffaele Fitto - ha ribadito in più di una circostanza che una delle questioni che affrontiamo quando parliamo del Pnrr è quella delle opere pubbliche. Su 232 miliardi complessivi del Piano 120 sono di opere pubbliche, quindi è evidente che se c'è un aumento del costo delle materie prime del 30-35% bisogna trovare una soluzione. Non ci vuole uno scienziato per comprendere che quei 120 miliardi non stanno più in quei numeri e che hanno bisogno di una revisione. È partito un dialogo positivo e costruttivo con la commissione europea che dobbiamo proseguire».

Ha poi spiegato che il rapporto con l'Europa deve essere in chiave dialettica, che è necessario saper difendere gli interessi nazionali restando nelle regole sovranazionali, che settimanalmente sarà a Bruxelles. In apertura di seduta il saluto del Presidente del

Consiglio Annarita Corrado: «È un piacere, ed un onore per me che presiedo i lavori di questo Consiglio, darle il benvenuto a nome dell'intera compagine consiliare. Quest'aula, a lei familiare, l'ha vista sedere su questi banchi per dodici anni». «Il nostro è un benvenuto - le ha fatto eco il sindaco Ernesto Toma - ma soprattutto un bentornato fra questi banchi. Sappiamo bene che i suoi impegni la porteranno spesso lontano dalla sua città ma non le chiediamo di ricordarsi di questa terra, anche perché siamo convinti che lo farà nei limiti dell'interesse della nazione ma le chiediamo di farci acquisire pari dignità con tutti gli altri, ciò che dovrebbe essere scontato non sempre si è concretizzato in questi anni». Tra gli interventi anche quello dell'onorevole Andrea Caroppo che ha assicurato lavoro di squadra, del capogruppo di maggioranza Rossano Rizzo, del capogruppo di opposizione Antonio Refolo.

Manovra, primi passi dai bonus al fisco

In arrivo 32 miliardi per il caro bollette

Legge di Bilancio

Approvata la NadeF: deficit quest'anno al 5,6% del Pil, scenderà al 4,5% nel 2023

Flat tax fino a 85mila euro solo con l'ok Ue. Stretta sul reddito di cittadinanza

La manovra dedicherà 23 miliardi agli aiuti a imprese e famiglie contro i rincari dell'energia. Sul 2022 arriveranno invece oltre 9 miliardi con il decreto della prossima settimana. Le misure diverse dalle bollette dovranno avere coperture autonome. Ieri il Governo ha varato la NadeF con un deficit 2023 al 4,5%. Debito in discesa al 144,6%. Il Pil crescerà quest'anno del 3,7%, per poi frenare il prossimo allo 0,6%. Meloni: «Recuperiamo fondi da cose che non funzionano».

Fiammeri, Mobili, Trovati — alle pagine 2 e 3

LE PRINCIPALI NOVITÀ

— alle pagine 2 e 3

I CONTI DEL 2023

Disavanzo al 4,5% e debito al 144,6% del Pil

NadeF, 23 miliardi all'energia

Crescita 2022 rivista a +3,7%, debito 2023 giù al 144,6%

Consiglio dei ministri. Approvato il programma di finanza pubblica e la relazione che chiede al Parlamento l'ok a 9 miliardi subito e 22 sul deficit 2023. Pil tendenziale l'anno prossimo al +0,3%, al +0,6% con le misure anticrisi

GIORGETTI
Il messaggio ai mercati e alla Ue
«Utilizzato un approccio prudente, realistico, sostenibile e responsabile»
Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

I calcoli sono proseguiti vorticosamente fin sulla soglia del consiglio dei ministri. Ma alla fine l'impianto programmatico della NadeF approvata ieri dal governo conferma l'impostazione filtrata nei giorni scorsi. In sintesi: la performance estiva dell'economia italiana più brillante del previ-

sto aiuta i conti 2022 ma non quelli del 2023, su cui le previsioni di crescita si contraggono. Questo motiva il ricorso a quasi 22 miliardi di deficit aggiuntivo sul prossimo anno, con una manovra espansiva che però permette di mantenere in programma una discesa ulteriore del peso del debito sul Pil, anche se a ritmi ovviamente inferiori rispetto a quelli del tendenziale al netto della manovra.

Nel riassunto offerto in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per costruire il nuovo programma di finanza pubblica il governo ha voluto usare un «approccio prudente, realistico, sostenibile e responsabile». Il messaggio alla commissione europea e soprattutto ai mercati è chiaro: utilizziamo tutto il disavanzo aggiuntivo per attenuare i colpi dell'inflazione energetica, mentre le altre misure

della manovra dovranno trovare coperture autonome, senza disavanzo.

I numeri traducono il tutto in termini pratici. La previsione di crescita per quest'anno sale dal +3,3% al +3,7%, prospettando quindi un'inversione di rotta che nell'ultimo trimestre dell'anno eroderebbe il +3,9% già acquisito al 30 settembre. Per l'anno prossimo i numeri peggiorano: la crescita tendenziale si dimezza, dal +0,6% stimato a fine

settembre a +0,3%, mentre il +0,6% diventa l'obiettivo programmatico da realizzare grazie all'espansione fiscale della manovra.

Qui interviene il deficit aggiuntivo, al centro della relazione che il Parlamento approverà entro giovedì per aprire le porte già a fine settimana al primo decreto Aiuti del governo Meloni. Per quest'anno, la relazione dovrebbe certificare i poco più di 9 miliardi di extraggettito da utilizzare riportando il deficit dal 5,1% tendenziale al 5,6% già fissato fin dal Def di aprile. Le risorse liberate per questa via saranno divise più o meno a metà: una parte andrà alla proroga a dicembre dei crediti d'imposta per gli acquisti di energia elettrica e gas di imprese e piccole attività economiche (bar, ristoranti eccetera), l'altra servirà ad anticipare alcune spese oggi in programma nel 2023 per liberare spazi alla manovra. La ripartizione puntuale fra queste due parti dipenderà dalle quotazioni del gas dei prossimi giorni, che determineranno il costo del nuovo mese di crediti d'imposta.

La stessa relazione chiederà al Parlamento di autorizzare gli 1,1 punti di deficit in più che porteranno dal 3,4% tendenziale al 4,5% programmatico l'indebitamento netto del prossimo anno. Questa espansione fiscale vale circa 22 miliardi e sarà integralmente destinata alla lotta all'inflazione energetica, che dovrebbe assorbire anche altri fondi, a partire dagli 800 milioni della spending review ministeriale (si veda l'articolo nella pagina a fianco). In totale, insomma, l'energia chiederà alla manovra almeno 23 miliardi di euro, che nei calcoli del governo serviranno però ad affrontare in pratica solo i primi tre mesi dell'anno. Dopo di che si dovrà valutare l'esigenza di nuovi interventi sulla base di due variabili principali: i dati sui prezzi che saranno diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, e le modalità dell'intervento europeo che si proverà a definire operativamente nei prossimi vertici sulla base dell'intesa raggiunta all'ultimo consiglio europeo sulla spinta di Mario Draghi.

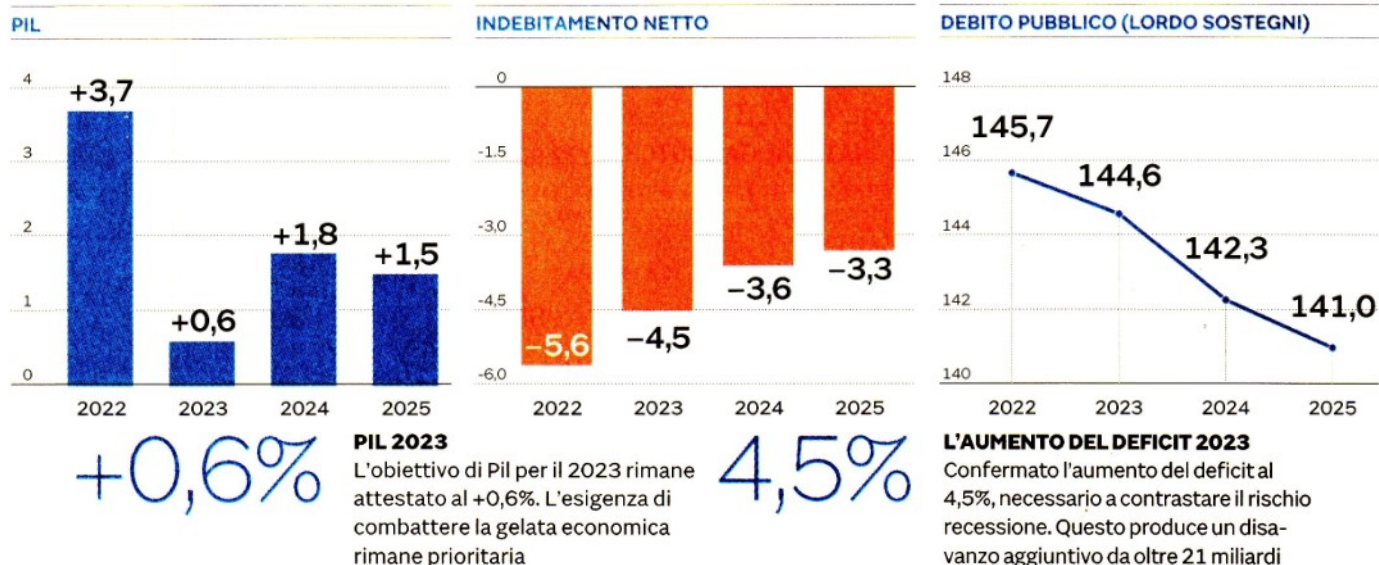
Il deficit extra serve a contrastare i «rischi di recessione» evocati anche da Giorgetti nella conferenza stampa. Ma la linea «responsabile» rivendicata dal ministro dell'Economia si traduce nel fatto che questa scelta non toglie il rapporto debito/Pil dal suo sentiero in discesa. Che proseguirà nei prossimi anni, anche se meno intensa del previsto. Il passivo, calcolato quest'anno al 145,7% del Pil nel nuovo programma, è previsto in riduzione al 144,6% il prossimo anno, quando dunque la dieta del debito sarà di 1,1 punti invece che dei 2,2 indicati dal tendenziale di fine settembre. Il percorso proseguirà poi nel 2024 (142,3%) e nel 2025 (141%). Sulla stessa linea il deficit, che dopo il 5,6% di quest'anno e il 4,5% del prossimo è indicato al 3,6% nel 2024 e al 3,3% nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle bollette, oltre all'indebitamento andranno altre risorse a partire da quelle della spending review

Il nuovo quadro dei conti pubblici

Il quadro programmatico della Nadev approvato ieri dal consiglio dei ministri. Dati in %



Le misure**Conti pubblici****Disavanzo da 23 miliardi per contrastare la crisi**

Nel quadro programmatico della NadeF approvata ieri dal consiglio dei ministri il disavanzo per il 2023 sale al 4,5% del Pil. Questo livello determina un aumento di deficit nell'ordine di 23 miliardi rispetto al tendenziale definito con la NadeF di fine settembre, e produce uno scostamento di circa 12 miliardi rispetto all'ultimo quadro programmatico, pubblicato con il Def di aprile.

Questo incremento di disavanzo è stato deciso con l'obiettivo di contrastare la frenata dell'economia e finanziare le misure per il contrasto ai prezzi dell'energia; ma il calcolo ha puntato anche a non cancellare del tutto la discesa del rapporto fra debito e Pil, giudicata essenziale per non creare ulteriori allarmi su mercati già agitati dall'aumento degli interessi. Questa impostazione ha facilitato la costruzione di un'intesa di massima già raggiunta con la Ue

Autonomi**Flat tax a 85mila euro ma solo con l'ok dell'Ue**

Al di fuori del capitolo dedicato all'energia i margini fiscali della manovra saranno molto ridotti, e limiteranno le ambizioni programmatiche della nuova maggioranza. Fra queste in campo fiscale troneggia la Flat tax, che si affaccerà in legge di bilancio solo in forma mini. Si prevede infatti l'aumento da 65mila a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi entro la quale le partite Iva potranno optare per la tassa piatta. L'ipotesi più probabile è quella di mantenere anche per questa nuova fascia di reddito l'aliquota del 15%, mentre resta da capire se il governo deciderà di riproporre l'ipotesi di introdurre una exit tax su due anni per chi non rispetta i requisiti e si posiziona sopra gli 85mila euro. Per il rilancio della mini Flat tax il governo sarà comunque obbligato a incassare il via libera di Bruxelles per anticipare al 2023 l'applicazione del regime agevolato prima del 2025, così come prevede la direttiva di modifica delle regole Iva n. 284 del 2020.

Edilizia**Superbonus al 90% per condomini e villette**

Fra le coperture della manovra entra anche la revisione del Superbonus, che nelle intenzioni del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dovrebbe anche rendere più progressiva la misura in termini di redistribuzione. L'idea è quella di abbassare al 90% l'incentivo, che però tornerebbe ad allargarsi anche alle abitazioni unifamigliari, con due vincoli: lo sconto fiscale sarà infatti riservato agli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni principali, e ai proprietari che non supereranno una soglia di reddito (ancora da determinare) calcolata sulla base del quoziente familiare. In questo modo il quoziente farebbe il suo debutto ufficiale nel sistema fiscale. Una clausola chiarirà che per i lavori avviati prima della fine dell'anno valgono le regole in vigore oggi, quindi con l'aliquota al 110%.

Evasione**Avvisi e accertamenti con sanzioni al 5%**

Il pacchetto di misure di contrasto all'evasione oltre alla norme sulla fiscalità internazionale e a una nuova tregua fiscale sulle cartelle esattoriali si compone anche di una serie di misure su avvisi bonari, accertamenti con adesione e conciliazione giudiziale. Per questi ultimi due istituti, che prevedono espressamente un contraddittorio tra contribuenti e uffici del Fisco, si prevede un taglio netto delle sanzioni al 5% e la possibilità di saldare l'imposta dovuta con un versamento dilatatato su almeno 5 anni. Per la conciliazione giudiziale, l'ipotesi potrebbe estendersi, numeri permettendo, anche alle liti in Cassazione. Per gli avvisi bonari l'imposta dovuta dovrebbe restare allineata al 5% mentre per i pagamenti degli importi richiesti dall'amministrazione il pagamento potrà avvenire in due rate.

Energia e Aiuti Ter

Bonus sociale automatico subito con emendamento

Cambia in corsa il bonus sociale che consente alle famiglie, con un Isee fino a 12mila euro, di ridurre il costo delle bollette elettriche e del gas. L'ipotesi allo studio è quella di presentare lunedì prossimo un emendamento del relatore al decreto Aiuti Ter ora all'esame della Commissione speciale della Camera. Il correttivo, secondo le intenzioni di Via XX settembre, è quello di rafforzare l'accesso automatico al bonus potenziato dal momento che fin qui è stato utilizzato soltanto per il 50 per cento. Nel decreto Aiuti Ter dovrebbe entrare anche un altro correttivo per sbloccare e potenziare le estrazioni di gas nazionale (si veda il servizio a pagina 13). Il consiglio dei ministri di ieri, sempre per sostenere famiglie e imprese contro il caro bollette, ha inviato al Parlamento la relazione per utilizzare subito i 9 miliardi di extragetito nel decreto con i nuovi aiuti atteso la prossima settimana e l'extradeficit sul 2023.

Reddito di cittadinanza

In arrivo una stretta su controlli e condizionalità

Un capitolo dal quale il Governo si aspetta di reperire risorse per finanziare altre misure della legge di Bilancio è il reddito di cittadinanza che lo scorso anno è costato 8,8 miliardi. L'idea di base è quella di separare le platee di percettori tra abili e non abili al lavoro: questi ultimi continueranno ad avere una forma di assistenza, di sostegno al reddito. Mentre i beneficiari del Rdc considerati occupabili dovranno essere attivati al lavoro, con una stretta su controlli in chiave anti furbetti e condizionalità più rigide (ad esempio si ragiona sulla riduzione da 2 a 1 offerta congrua da accettare per non perdere l'assegno). «Nessuno ha mai detto che chi non potrà lavorare verrà lasciato indietro - ha spiegato il ministro del Lavoro, Marina Calderone-. Chi è in condizione di lavorare deve trovare la giusta collocazione. Se ci saranno da apportare modifiche su nuovi assetti, controlli e condizionalità queste dovranno servire per migliorare le performance dell'ingresso dei lavoratori».

Riscossione

Tregua fiscale a tre vie per tagliare le cartelle

Tra le misure in arrivo nella manovra (nella legge di bilancio o nel possibile collegato fiscale) dovrebbe farsi largo anche una nuova edizione della rottamazione delle cartelle esattoriali. L'impianto studiato in queste settimane al dipartimento Finanze prevede tre diverse regole: per i debiti fino a mille euro ci sarebbe un nuovo stralcio delle cartelle post 2015, cancellando il debito del contribuente come già accaduto per le poste più vecchie. Fra mille e 3mila euro lo stralcio sarebbe accompagnato da un saldo agevolato, con il pagamento del 50% (diviso in due rate annuali) dell'imposta dovuta e la cancellazione di sanzioni e interessi. Sopra i 3mila euro il contribuente dovrebbe invece poter definire la propria posizione versando integralmente in cinque anni l'imposta dovuta, con un taglio integrale o quasi di sanzioni e interessi.

Sanità

Fondi per liste d'attesa e per stipendi dei medici

Sulla Sanità dopo la pioggia di fondi per gestire l'emergenza Covid le risorse a disposizione nella legge di bilancio saranno sicuramente contate. Ecco perché l'intenzione al ministero della Salute è quella di concentrarsi su alcune priorità: tra gli interventi allo studio c'è quello di prevedere un nuovo finanziamento dopo il miliardo stanziato (in due tranche da 500 milioni) per provare a ridurre le liste d'attesa per le tante prestazioni saltate durante l'emergenza Covid. Un ulteriore intervento potrebbe riguardare gli aumenti degli stipendi dei sanitari: su questo fronte il ministro Schillaci ha annunciato che potrebbe iniziare dai camici bianchi che lavorano nei pronto soccorso studiando nuovi incentivi ad hoc. Infine sul fronte caro energia dovrebbero essere trovati nuovi fondi per il rincaro delle bollette degli ospedali.

04385
I DATI DELL'ENEA

Gli investimenti ammessi sinora sono stati 51,2 miliardi, le detrazioni a carico dello Stato 56,3 miliardi. Dal Pnrr fondi per 13,9 miliardi

LA PROTESTA DELL'ANCE

«Sinora efficientamento energetico in 35.000 condomini rispetto ai 1.443 fatti con i bonus nei 7 anni precedenti. Cessione credito irrisolta»

Superbonus dal 110 al 90% ma verrà esteso alle villette

Il nuovo paletto: solo se sono prime case e per redditi entro i 15mila euro

●ROMA. Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una «revisione straordinaria» dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

La misura del superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza ener-

gica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Il superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un deca- lage negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso «senza peraltro - puntualizza - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi», aggiunge. Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil. [Ansa]

Bonomi: «Bollette, bene gli aiuti Adesso il taglio al cuneo fiscale»

Confindustria

Le risorse possono arrivare da una riduzione del 4-5% della spesa pubblica

Bene il Governo sugli aiuti a imprese e famiglie contro i rincari dell'energia, dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Ma ora è necessario trovare le risorse per il taglio del cuneo fiscale «Auspichiamo una revisione seria della spesa pubblica, 4-5% su oltre mille miliardi, dovrebbe consentire di avere quelle risorse per fare un taglio serio e strutturale».

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: bene i fondi sull'energia, ora trovare i soldi per il cuneo

Confindustria

«Il problema non è il Patto, ma quale futuro vogliamo disegnare per il Paese»

Nicoletta Picchio

Caro bollette con 30 miliardi stanziati: «Tutte le risorse, come avevamo chiesto»; gas release, «le imprese e le famiglie italiane hanno bisogno di energia a un costo contenuto»; volontà di mantenere la «barra dritta» sui conti pubblici. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sono «positivi» questi primi passi del governo, fatti venerdì con l'approvazione della Nadef in consiglio dei ministri.

Manca però il taglio al cuneo fiscale, su cui Bonomi ieri ha incalzato il governo: vanno trovati i soldi, 16 miliardi. «Speriamo che accada in futuro: auspichiamo una revisione seria della spesa pubblica. Su oltre mille miliardi che si spendono all'anno si tratterebbe di realizzare una riconfigurazione per un taglio serio e strutturale del cuneo fiscale. Se si vuole si può fare», ha detto ieri, concludendo l'assemblea di Federmeccanica.

È il costo del lavoro l'unico fattore su cui si può agire per mettere più soldi in tasca agli italiani e rendere più competitive le imprese. Con l'obiettivo di creare lavoro. «La

più grande forma di redistribuzione di ricchezza è creare posti di lavoro», ha detto Bonomi, citando le parole pronunciate da Papa Francesco all'assemblea di Confindustria di settembre. «Italia», era lo slogan scelto da Federmeccanica, acronimo di Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa e Alleanza. Nel dibattito, presenti i sindacalisti di categoria e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, è riemersa la proposta di un patto: «Confindustria ha sempre dato la disponibilità massima, sono due anni che siamo pronti», ha detto Bonomi, che appena eletto aveva lanciato il Patto per l'Italia. «Il problema non è chiamarlo o no patto, è quale futuro vogliamo disegnare per il paese. Per fare le alleanze bisogna sedersi al tavolo, confrontarsi, e sapere che ognuno deve lasciare un pezzetto», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando: «La verità è che con i precedenti governi qualcuno ha pensato avere dei vantaggi parlando direttamente, perché magari c'era qualche ministro ideologicamente spostato da quella parte».

Lo scenario che si prospetta è che nel 2023 ci sarà un rallentamento dell'economia. «Siamo davanti a trasformazioni epocali, non si può più rinviare una discussione sulla politica industriale. La manifattura è una questione di interesse nazionale, se non c'è l'industria non c'è l'Italia. Bisogna fare presto

e bene, con provvedimenti mirati e ben scritti», ha detto Bonomi, facendo un riferimento alla norma sugli extra profitti: «L'Italia è l'unico paese ad averla».

Positivo, quindi, che il governo abbia messo tutte le risorse sull'energia: «Con una bolletta stimata di 110 miliardi per quest'anno, imprese e famiglie non ce la possono fare». Positivo l'annuncio sul gas release e che ci sia attenzione ai conti pubblici anche se si agisce in deficit: «Il ministro Giorgetti è stato chiaro». Il tassello sul cuneo è cruciale: la proposta di Confindustria è destinare il taglio due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese per i redditi sotto i 35mila euro. «Vuol dire mettere 1.200 euro in più all'anno in tasca a ogni lavoratore, in modo strutturale». Nell'incontro di venerdì con il ministro del Lavoro, Marina Calderone, è emerso il tema delle pensioni: «È singolare che in questo paese quando si parla di lavoro si parla di pensioni. Sulla Fornero abbiamo fatto 8 interventi di clausole di salvaguardia, con quella

legge in pensione non c'è andato nessuno. Dobbiamo affrontare seriamente una riforma del sistema e non andare avanti per quote», ha detto Bonomi, apprezzando le dichiarazioni di ieri della Calderone sulla necessità di restituire potere d'acquisto alle retribuzioni. Bonomi ha lanciato di nuovo l'allarme sul regolamento europeo sugli imballaggi: «Mette a rischio 7 milioni di posti di lavoro. La scelta del regolamento è indicativo del fatto che si vogliono bypassare i controlli politici a livello Ue da parte del Commissario Timmermans». Industria al centro: Bonomi si è soffermato anche sul ruolo della Cassa depositi e prestiti: «Bisogna scongiurare il rischio che sia una riedizione dei vecchi enti pubblici che accumulavano in maniera disordinata e a fini elettorali partecipazioni in imprese diseconomiche. Dobbiamo decidere che sia una moderna cabina di regia per lo sviluppo di settori di punta, da difendere come asset di sicurezza nazionale, in cui promuovere eccellenza e innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri all'assemblea di Federmeccanica

386

Confindustria plaude e apre Sindacati pronti al confronto

Giorgetti: non devieremo dalla sostenibilità finanziaria

●ROMA. Il Governo è pronto a mettere in campo «ulteriori interventi di calmierazione delle bollette e di aiuti a imprese e famiglie». Il ministro Giancarlo Giorgetti rinadisce l'impegno del Governo e raccoglie il plauso di Confindustria. È «positivo che si mettano tutte le risorse sull'energia, lo avevamo chiesto. Positivo anche l'annuncio che è stato fatto sul gas release. Positivo il voler proseguire nel voler mantenere la barra dritta sui conti della finanza pubblica», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi che, guardando al futuro, rilancia il pressing per un taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi reperendo risorse da una revisione della spesa pubblica. Con la nota di aggiornamento al Def, evidenzia Giorgetti (che domani sarà all'Eurogruppo e martedì all'Ecofin) saranno riproposti i crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre. E viene cancellata la previsione di legge che il gas acquistato dal Gse venga rivenduto entro la fine del 2022. Giorgetti ribadisce anche che la Legge di bilancio non perderà «di vista la sostenibilità della finanza pubblica». Intanto Confindustria e sindacati sondano il terreno.

Puntualizzazioni arrivano dal palco dell'assemblea generale di Federmeccanica: «Fate presto», avverte il presidente degli industriali metalmeccanici, Federico Visentin, che con la sua relazione è il primo a lanciare l'amo: invoca un «new deal italiano» e si sofferma sulle opportunità di fare «alleanza». Dopo di lui è il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, a rivolgersi ai leader di Cgil, Cisl e Uil che, sul palco, gli siedono accanto: non è utile, avverte, «presentarsi separati»; si può invece provare a «scegliere cinque o sei temi da porre insieme». La risposta dei leader sindacali è dello stesso tenore: «Non ci siamo mai sottratti al confronto ma per andare insieme bisogna discuterne e capire», dice Pierpaolo Bombardieri. «Parliamone nel merito: se ci sono le condizioni io sono d'accordo», conferma Maurizio Landini. «Condivido il metodo, discutiamo di priorità che aiutino il Paese a sollevarsi dalle macerie», dice Luigi Sbarra. Carlo Bonomi poi puntualizza con una stoccata per chi «con i precedenti Governi ha pensato di poter avere dei vantaggi parlando direttamente, perché magari c'era qualche ministro ideologicamente spostato da quella parte».

[Ansa]

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Lega Durigon: stretta per 1 su 3 «Il Reddito decade dopo il rifiuto di un impiego»

di **Enrico Marro**

Non sarà abolito da un giorno all'altro, ma il Reddito di cittadinanza «si rinnoverà per periodi sempre più brevi» e decadrà dopo «un solo rifiuto del lavoro» dice Durigon, sottosegretario al Lavoro.

a pagina 6

Basterà un solo rifiuto del lavoro per cancellare il Reddito di cittadinanza

Durigon: il sussidio non sarà più a vita

La proposta della Lega
Dopo i primi 18 mesi, altri due anni e mezzo con un décalage: primo taglio del 25%, poi a metà

di **Enrico Marro**

ROMA Il Reddito di cittadinanza non potrà essere a vita; sarà rinnovabile per periodi sempre più brevi e con un assegno a scalare. Chi rifiuterà anche una sola offerta di lavoro perderà il sussidio. Insomma, «un décalage e un sistema che incentivi le persone a lavorare», dice il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Che torna sul «luogo del delitto», visto che ricopriva lo stesso incarico nel primo governo Conte quando, nel 2019, fu varato il Rdc, che ora Lega e centro-destra hanno nel mirino. «Anche allora avevamo un'impostazione diversa dai 5 Stelle», dice Durigon, solo che la Lega

lasciò mano libera ai grillini sul Reddito in cambio di Quota 100, cara al Carroccio. Anche oggi i due piani sono collegati, visto che il governo punta a risparmiare sul Rdc per aumentare la flessibilità su quella che nel frattempo è diventata Quota 102.

Un limite di tempo

Togliere i soldi ai poveri per mandare in pensione lavoratori con 41 anni di contributi (più 61 di età), che non hanno problemi di reddito? «Ma no — replica Durigon —, vogliamo solo dare una risposta diversa a chi può lavorare: dignità attraverso il lavoro». E veniamo allora alla proposta della Lega che, sottolinea Durigon, «è più morbida di altre che circolano nella coalizione, ma si muove nello stesso solco». Punto di partenza: «Il sussidio non può essere a vita. Va fissato un termine ol-

tre il quale non si può andare, un po' come con la Naspi», l'indennità di disoccupazione. Un percorso «ragionevole», secondo Durigon, «prevede, dopo i primi 18 mesi di Reddito, che si possa andare avanti al massimo per altri due anni e mezzo, ma con un décalage».

Funzionerebbe così. Dopo i primi 18 mesi, se la persona non ha trovato un lavoro, viene sospesa dal sussidio e inserita per sei mesi in un percorso di politiche attive del lavoro. Per esempio, corsi di formazione adatti al suo profilo e alle richieste delle aziende.

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Percorso che, ha detto la premier Giorgia Meloni, potrebbe essere retribuito ricorrendo alle risorse del Fondo sociale europeo. Se dopo 6 mesi la persona è ancora senza lavoro, dice Durigon, potrebbe ottenere di nuovo il Rdc, «ma con un importo tagliato del 25% e una durata ridotta a 12 mesi», durante i quali continuerebbe a fare formazione. Se anche dopo questo periodo il beneficiario non è entrato nel mercato del lavoro, verrà sospeso per altri sei mesi, passati i quali potrà chiedere per l'ultima volta il Rdc, questa volta «solo per sei mesi e per un importo decurtato di un altro 25%. Prenderà cioè la metà di quanto prendeva all'inizio». La riforma prevederà che si decada dal diritto al reddito anche rifiutando una sola offerta congrua di lavoro (oggi due).

Colpito uno su tre

Chi verrebbe colpito da questa stretta? «Un percettore su tre del Rdc», dice Durigon. Sicuramente i 660 mila tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro e probabilmente anche i 173 mila che già lavorano (ma con retribuzioni così basse da ottenere il sussidio). Per potenziare le politiche attive ver-

ranno coinvolte maggiormente le agenzie private e rafforzati gli incentivi per chi riesce a collocare al lavoro gli interessati. Infine, c'è il versante dei controlli. «Pensiamo — dice il sottosegretario — che il sistema non debba più essere gestito centralmente dall'Inps ma sul territorio dai Comuni, che conoscono meglio le reali situazioni di povertà».

Quota 102

Con la stretta si potranno risparmiare «a regime, cioè alla fine del percorso, almeno 3 miliardi» su una spesa di circa 8 miliardi l'anno. «Ma già in partenza, con la sospensione e il taglio del 25% del sussidio, circa 1,2 miliardi, senza contare i risparmi con i controlli». Per cosa verranno utilizzati? «Magari per rafforzare gli interventi verso i veri poveri — dice Durigon — e poi per introdurre Quota 41, cioè la possibilità di andare in pensione dopo 41 anni di lavoro». Per la Lega è un cavallo di battaglia, ma il partito di Matteo Salvini sa che senza un limite di età non passerà mai. Per questo lavora a una nuova Quota 102: 41 anni di contributi più 61 di età.

«Darebbe la possibilità di andare in pensione prima a una platea di circa 90 mila lavoratori», sottolinea il sottosegretario. Ma poiché la misura potrebbe costare troppo si stanno studiando anche altri mix: 62+41, 63+41. «63 non esiste», taglia corto Durigon, che spera di portare a casa 61+41 e magari anche un'altra proposta della Lega: l'incentivo per chi resta al lavoro dopo i 63 anni (i contributi Inps in busta paga). «Aiuterebbe soprattutto alcuni settori a corto di personale, come la sanità», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

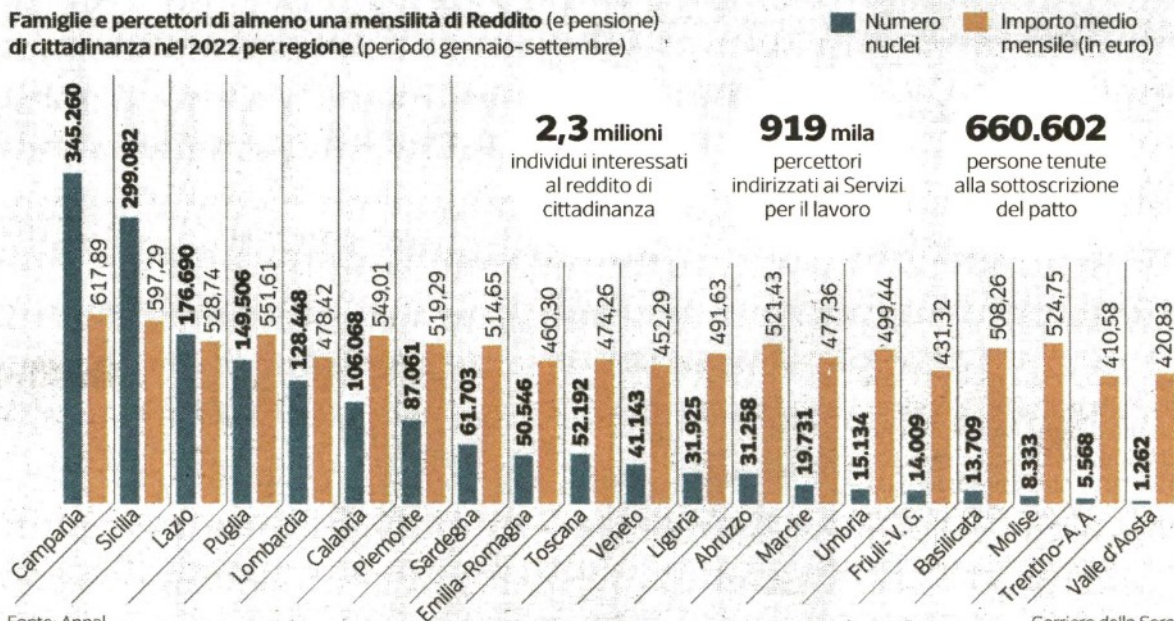
DURIGON



Claudio Durigon
è sottosegretario
al ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

I numeri per regione

Famiglie e percettori di almeno una mensilità di Reddito (e pensione) di cittadinanza nel 2022 per regione (periodo gennaio-settembre)



Fonte: Anpal

Corriere della Sera

Fotovoltaico e superbonus, iter leggero per l'allaccio alla rete

Casa

La risposta 545 chiarisce che non ci sono vincoli per la convenzione con il Gse

Secondo la Dre Veneto la procedura non ha impatto sui termini dell'agevolazione

Giuseppe Latour

Impatto leggero (o, possibilmente, nullo) per gli adempimenti legati all'allaccio dell'impianto alla rete sulla fruizione del superbonus. Segue questa traccia la risposta a interpellato n. 545/2022, pubblicata dall'agenzia delle Entrate, che va nella stessa direzione di almeno altre due recenti risposte di Direzioni regionali (Veneto e Sardegna).

L'installazione di impianti solari fotovoltaici è tra gli interventi trainati che danno accesso al superbonus. In questo caso, però, il 110% è subordinato «alla condizione – spiega l'articolo 119 del decreto Rilancio – che sia ceduta in favore del Gestore dei servizi energetici (Gse)» l'energia non autoconsumata in sito o non condivisa per l'autoconsumo. Per regolare questa cessione, è necessario stipulare con il Gse una convenzione che regola il ritiro commerciale dell'energia elettrica immessa in rete.

La risposta 57/2022

Questo adempimento ha generato diversi dubbi e, finora, pochi chiarimenti. Il principale è stato dato con la

risposta n. 57/2022, nella quale l'Agenzia ha detto che è possibile fruire del 110% «anche nelle more del perfezionamento del contratto col Gestore dei servizi energetici a condizione, tuttavia, di essere in possesso della comunicazione di accettazione dell'istanza». Questo per evitare di perdere il bonus, in attesa che venga completata la procedura.

L'interpello n. 545/2022

Ora l'Agenzia, con l'interpello n. 545, affronta un altro caso, legato a questo. Cosa accade se un'abitazione è divisa tra due comproprietari e, di questi, uno paga gli interventi (ed è quindi titolare della detrazione), mentre l'altro è titolare dell'utenza e della convenzione con il Gse? Secondo le Entrate, è possibile accedere al 110 per cento.

La norma, infatti, non pone «alcuna ulteriore condizione in ordine ai soggetti che devono intervenire nella predetta stipula». Parla, cioè, della convenzione ma non dice chi deve stipularla. «In assenza di una espressa previsione al riguardo, non occorre – dice l'interpello – che vi sia coincidenza tra il titolare della detrazione e l'intestatario dell'utenza elettrica e conseguentemente anche del contratto di cessione dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico».

Dre Veneto

Un approccio simile è stato adottato dalla Dre Veneto con la risposta n. 907-1110/2022. Qui si analizza il passaggio ancora precedente: prima della richiesta al Gse, infatti, è necessario concludere le operazioni di allaccio dell'utenza da parte dell'ente distributore. Per l'allaccio, nei

GIOVANI ANCE

«Stop al cambio delle regole sul 110%»

L'ipotesi di ridurre il superbonus dal 110 al 90% allo studio del governo ha suscitato un terremoto nel mondo delle costruzioni. Da Positano, dove si svolge il XXII convegno dei Giovani dell'Ance dedicato al tema, «La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnrr», arriva la replica del presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Sul Superbonus – dice Brancaccio – siamo preoccupati del continuo cambiamento delle regole e delle prospettive. Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023 poiché significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficoltà famiglie e imprese». Brancaccio chiede un confronto con il Governo e richiama l'attenzione anche su un altro aspetto: la cessione dei crediti. «Occorre – dice – riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni fornite dalla Agenzia delle Entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile». Il momento propizio – per i costruttori – rischia di essere vanificato.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

casi peggiori, possono volerci mesi. Cosa accade se questo iter porta a superare i termini previsti per ottenere il 110 per cento?

Secondo la Dre Veneto, bisogna guardare al sostenimento delle spese: in base al principio di cassa, sono queste che vanno effettuate entro i termini. Gli adempimenti legati all'allaccio dell'impianto possono essere effettuati «anche dopo il termine per la scadenza dell'agevolazione», purché arrivino entro il termine per la presentazione della dichiarazione.

Dre Sardegna

Un ultimo elemento riguarda i tetti di spesa. Anche qui arrivano indicazioni da una risposta a interpello (n. 921-300/2022 della Dre Sardegna). Il caso è quello di un condominio che installa un impianto fotovoltaico condominiale, mentre in un singolo appartamento un condòmino ha in programma di realizzare un altro impianto fotovoltaico, collegato alla sua utenza. In questa situazione, gli impianti avranno due massimali (da 48mila euro) differenti o faranno riferimento a un plafond unico?

Secondo la Dre Sardegna, i plafond sono autonomi. «La circolare n. 30 del 2020, al paragrafo 4.3.3 – si legge nella risposta – ha precisato (come ribadito anche dalla circolare n. 28 del 2022) che se l'impianto è al servizio di un intero edificio, anche in condominio, il limite di potenza degli impianti agevolabili, pari a 20 kW, è relativo all'edificio condominiale oggetto di intervento. Se, invece, l'impianto è al servizio delle singole unità abitative, tale limite è relativo alla singola unità abitativa». I tetti di spesa, insomma, sono differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus bollette autocertificato ma con i dettagli di spesa

Welfare aziendale

I datori di lavoro possono anche acquisire i documenti relativi agli importi pagati

Utenze agevolate seppur intestate a familiari non a carico o conviventi

Alessandra Gerbaldi
Barbara Massara

Per riconoscere il contributo aziendale dei 600 euro a fronte degli oneri sostenuti per le utenze domestiche del servizio idrico, dell'energia elettrica e del gas, il dipendente dovrà consegnare al proprio datore di lavoro copia delle bollette o un'autocertificazione che attesti la spesa sostenuta e che riporti gli estremi delle fatture.

Le utenze domestiche rimborsa-

bili nel corso del 2022, o al massimo entro il 12 gennaio 2023, devono riguardare immobili a uso abitativo posseduti o detenuti dallavoratore o da suoi familiari, a prescindere dalla sussistenza della residenza o del domicilio negli stessi.

Lo precisa l'agenzia delle Entrate nella circolare 35/2022, con cui illustra le speciali regole in materia di fringe benefit previste, per il solo anno 2022, dall'articolo 12 del Dl 115/2022 (Aiuti-bis).

L'innalzamento della soglia di esenzione da 258,23 a 600 euro, così come l'ampliamento della stessa a importi monetari quali i rimborsi e le somme erogate per utenze domestiche, come puntualizza l'amministrazione finanziaria, devono essere ricondotte nell'ambito dell'articolo 51, comma 3, del Tuir di cui rappresentano un trattamento migliorativo.

Ne consegue che le utenze possono essere intestate al lavoratore beneficiario, o a uno dei suoi familiari individuati in base all'articolo 12 del Tuir (coniuge o unito civil-

mente, figli, altri familiari individuati dall'articolo 433 del Codice civile), a prescindere dalla condizione che gli stessi siano fiscalmente a carico o conviventi.

Ulteriori casistiche oggetto di rimborso riguardano le utenze intestate al condominio o al locatore proprietario dell'immobile, a condizione che le spese siano riaddebitate al lavoratore locatario in modo analitico, così come espressamente previsto nel contratto di affitto.

Per poter riconoscere il beneficio in esenzione d'imposta, il datore di lavoro dovrà acquisire dal dipendente la prova documentale della spesa sostenuta, nonché l'autocertificazione, secondo gli articoli 46 e 47 del Dpr 445/2000, con cui il lavoratore attesti di non aver già ricevuto il rimborso da altri datori.

La spesa sostenuta potrà essere giustificata dal dipendente o con la presentazione al datore della/e fattura/e delle utenze, o con la consegna di un'autocertificazione che,

oltre a comprovare l'effettivo sostenimento della spesa, riporti gli estremi della bolletta (numero della fattura, nome dell'intestatario della stessa se diverso dal dipendente e il relativo rapporto di parentela, tipologia di utenza, importo, data e modalità di pagamento).

Ai fini di eventuali controlli da parte dell'amministrazione finanziaria, il lavoratore dovrà conservare copia dei documenti attestanti l'onere sostenuto, oltre all'autocertificazione funzionale a evitare la duplicazione del beneficio in relazione alla medesima spesa.

Genera alcuni dubbi interpretativi, ma soprattutto operativi, l'ulteriore precisazione dell'Agenzia, secondo cui sono rimborsabili entro e non oltre il 12 gennaio 2023 (cosiddetto principio di cassa allargata) anche le utenze riferite a fatture emesse nel 2023 per consumi effettuati nel 2022, in quanto alla data dell'effettiva erogazione potrebbe non essere disponibile il documento giustificativo della spesa.

Remissione in bonis, i limiti per l'invio entro il 30 novembre

Adempimenti

Istituto applicabile anche alle opzioni per consolidato e trasparenza fiscale

Il rimedio vale soltanto per le dimenticanze e non per i ripensamenti

A cura di
Davide Cagnoni
Angelo D'Ugo

La remissione in bonis (articolo 2, comma 1, del Dl 16/2012), la cui scadenza più ravvicinata è il prossimo 30 novembre, consente di rimediare alle opzioni fiscali mancate, ma in tanti casi è disapplicata per via di interpretazioni restrittive dell'Agenzia e, comunque, anche dove ammessa, richiede specifiche condizioni.

Le condizioni
Per accedere alla sanatoria, l'errore non deve essere già stato contestato dal fisco e non devono essere stati

L'avvio formale di attività istruttorie o controlli inibisce sempre l'invio tardivo, anche per i bonus casa

iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività accertative ad eccezione di quelle aventi ad oggetto comparti impositivi diversi da quelli cui si riferisce il beneficio fiscale o il regime opzionale che non possono quindi essere ritenuti ostativi alla possibilità di avvalersi della disposizione in oggetto attraverso la successiva trasmissione della comunicazione o l'assolvimento dell'adempimento fiscale richiesto (circolari 38/E/12 e 180/98). Inoltre, il richiedente deve essere in possesso dei requisiti sostanziali richiesti dalle norme di riferimento, che devono sussistere alla data originaria di scadenza del termine previsto per l'invio della comunicazione o per l'adempimento formale propedeutici alla fruizione del regi-

me opzionale richiesto. Verificate tali condizioni, è necessario:

- eseguire l'adempimento/la comunicazione entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile, ossia la prima dichiarazione dei redditi o Iva il cui termine di presentazione scade dopo quello previsto per effettuare la comunicazione, senza tener conto dei 90 giorni previsti dall'articolo 2, comma 7, del Dpr 322/98;
- versare con codice tributo «8114» la sanzione prevista dall'articolo 11, comma 1, del Dlgs 471/1997, attualmente 250 euro, con modello F24 Elide, senza possibilità di compensazione con eventuali crediti (risoluzione 42/E/2018).

In relazione alle imposte sui redditi, quindi, la scadenza del prossimo 30 novembre diventa il termine per effettuare la remissione in bonis relativa agli adempimenti e alle comunicazioni omesse da dicembre 2021.

L'ambito oggettivo

Secondo l'Agenzia, la remissione in bonis non è utilizzabile se la mancata comunicazione non deriva da una dimenticanza, ma da una scelta. In sostanza, non sarebbe ammesso il ripensamento. Esempi in questo senso sono la negazione della possibilità di applicare la cedolare secca avendo già versato l'imposta di registro (circolare 47/E/2012) o l'accesso agli incentivi previsti dall'articolo 16 del Dlgs 147/2015 per i lavoratori impatriati (circolare 33/E/2020).

Rientrano, invece, ad esempio, nella sanatoria le opzioni per il consolidato fiscale (articoli 117 e seguenti del Tuir), per la trasparenza fiscale (articoli 115 e 116 del Tuir), o l'opzione per il regime dei neo-domiciliati (articolo 24-bis del Tuir).

Bonus casa e superbonus

A seguito della circolare 33/E dello scorso 6 ottobre, la remissione in bonis è ora ammessa anche per la mancata trasmissione delle comunicazioni delle opzioni di sconto sul corrispettivo o cessione del credito relative a bonus edili (articolo 121 del Dl 34/2020). In presenza di tutti i requisiti e a condizione che non siano state avviate attività di controllo in riferimento alla spettanza della detrazione, quindi,

Gli esempi

IL CASO

Un privato, per un contratto di locazione abitativa con durata triennale dal 1° dicembre 2020, in cedolare, ha comunicato al conduttore la revoca dell'opzione dal 1° gennaio 2021 omettendo l'invio alle Entrate e il versamento dell'imposta di registro.

LA SOLUZIONE

La remissione in bonis è applicabile. È necessario inviare il modello RLI entro il prossimo 30 novembre, versare la sanzione di 250 euro e l'imposta di registro annuale oltre interessi e sanzioni con ravvedimento.

Un ingegnere, beneficiario delle agevolazioni ex articolo 16 del Dlgs 147/2015 per i lavoratori impatriati dal 2020, ha omesso di formulare la richiesta al proprio datore di lavoro al rientro in Italia e non ne ha dato evidenza in Redditi 2021.

Trattandosi di un regime opzionale, non vi sono le condizioni per accedere alla remissione in bonis per il 2020 e il 2021. Si può comunque fruire del regime agevolato per i restanti periodi di imposta del quinquennio agevolabile.

Gamma ha omesso di esercitare l'opzione per l'accesso al regime del consolidato fiscale per il triennio 2021-23 in occasione della presentazione del modello Redditi 2021. Ha calcolato la base imponibile consolidata e ha liquidato l'Ires dovuta.

La mancata opzione può essere sanata versando la sanzione di 250 euro e presentando il quadro OP di Redditi 2022 indicando: nella colonna 3 il codice «1»; nella colonna 4 il codice «2 secondo periodo».

La società Delta ha omesso di barrare nel campo RS106 della modello Redditi SC 2021 relativo all'anno 2020 la casella 4 riferita all'indicazione del possesso degli oneri documentali in materia di transfer pricing.

Si può comunicare in ritardo il possesso della documentazione (entro il 30/11/2022), purché la società abbia predisposto la documentazione, con firma elettronica e marca temporale, entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria per l'invio di Redditi SC.

per le spese sostenute nel 2021 o per le rate residue delle spese del 2020, l'invio della comunicazione può essere effettuato entro il 30 novembre versando contestualmente la sanzione di 250 euro con F24 Elide. La risoluzione 58/E/2022 ha chiarito le modalità di compilazione del modello.

Nell'ambito delle cessioni dei bonus casa e del superbonus, la remissione in bonis è utilizzabile quando si è mancata la scadenza ordinaria per comunicare l'opzione relativa alle spese sostenute nel

2021 o alle rate residue delle spese sostenute nel 2020. Il termine è sempre il 30 novembre per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare (non è stato chiarito il termine per i "non solari").

La remissione in bonis è ammessa anche nelle ipotesi in cui sia stato chiesto alle Entrate l'annullamento dell'accettazione dei crediti derivanti da una comunicazione errata e viziata da errori sostanziali (ad esempio, il codice fiscale del cedente).

Contante, limite più alto ma restano gli obblighi su Pos, bonus e assegni



Obblighi e sanzioni. Dallo scorso 30 giugno sono operative le penalità per gli esercenti che rifiutano l'uso del Pos

Pagamenti. La modifica all'uso delle banconote non toccherà gli altri vincoli: dagli acquisti dei turisti stranieri fino agli sconti fiscali legati alla tracciabilità

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

L'annunciato aumento della soglia per l'uso del contante segna un cambio di rotta rispetto alla linea seguita dagli ultimi governi, che hanno sempre puntato forte sui pagamenti digitali. Non solo abbassando la cifra a partire dalla quale si deve pagare con mezzi tracciabili, ma anche introducendo obblighi, incentivi e sanzioni.

Il limite generale al cash - oggi a 2mila euro - sarebbe destinato a scendere a mille dal 2023; ma sarà invece elevato, probabilmente a 5mila euro, dal governo di Giorgia Meloni con la prossima legge di Bilancio. Questa modifica si inserirà in un quadro molto articolato, che oggi prevede numerosi altri limiti specifici o settoriali all'uso delle banconote, dei titoli al portatore e degli assegni bancari e postali.

Gli altri vincoli

Scorrendo le normative che si sono stratificate nel tempo, si contano altri cinque limiti di carattere generale. Alcuni sono più elevati, come il tetto a 15mila euro per gli acquisti dei turisti stranieri. Altri sono più bassi, come la soglia di mille euro per le rimesse di denaro che passano attraverso i *money transfer*. O come la cifra - sempre a mille euro - a partire dalla quale gli assegni bancari e postali necessitano della clausola «non trasferibile».

A questi limiti generali si affiancano alcuni divieti totali di usare le banconote in determinati settori o

contesti. È il caso ad esempio dei pagamenti effettuati o ricevuti da condomini, che devono sempre transitare per un conto corrente dedicato. O delle retribuzioni ai lavoratori subordinati che - al massimo - possono essere pagate in contanti allo sportello bancario (fanno eccezione solo il lavoro domestico e le collaborazioni occasionali). Mentre scatta a mille euro la soglia a partire dalla quale le società e associazioni sportive dilettantistiche devono versare o incassare con mezzi tracciati.

La leva degli incentivi

La spinta ai pagamenti digitali non passa solo attraverso puri e semplici limiti all'utilizzo del cash. Altre norme, infatti, collegano gli obblighi di tracciabilità a determinati incentivi fiscali.

L'esempio più antico è quello delle detrazioni sui lavori edilizi, che da oltre trent'anni richiedono il pagamento con bonifico «parlante». Quello più recente è l'introduzione - dal 1° gennaio 2020 - dell'obbligo di pagamento con mezzi tracciabili (carte, bonifici e così via) delle spese detraibili al 19%, con la sola eccezione dei farmaci e delle prestazioni sanitarie presso strutture pubbliche o accreditate. Il principio è semplice: nessuna agevolazione per chi usa i contanti. E

L'aumento annunciato inverte la rotta seguita dagli ultimi esecutivi che hanno puntato sul digitale

si ritrova anche nel campo delle detrazioni per le erogazioni liberali. La stessa filosofia riguarda poi gli acquisti di carburante dei titolari di partita Iva, che - se eseguono o ricevono tutti i pagamenti oltre i 500 euro con mezzi tracciabili - possono anche beneficiare della riduzione di due anni dei termini di accertamento da parte del Fisco.

Lotterie e sanzioni Pos

La mossa annunciata dalla premier Meloni seguirà il canovaccio degli ultimi anni: governi di centrodestra che hanno alzato la soglia al contante; esecutivi tecnici e di centrosinistra che l'hanno abbassata (con la sola eccezione del governo Renzi).

Tra le misure collaterali che hanno accompagnato la spinta ai pagamenti digitali, alcune hanno ormai esaurito i propri effetti, come il programma *cashback*. Altre restano in pista, ma si avviano a un restyling nel 2023, come la lotteria degli scontrini, che diventerà istantanea.

Oltre agli incentivi, ci sono le sanzioni. A partire da quelle per gli esercenti e i professionisti che rifiutano di accettare pagamenti tramite Pos (30 euro più il 4% della transazione negata; con la sola eccezione dei tabaccai, prevista di recente dall'agenzia delle Dogane). Le sanzioni sono scattate lo scorso 30 giugno dopo che per molti anni l'obbligo del Pos era rimasto privo di penalità. Ma anche questa misura potrebbe prima o poi essere investita da un cambio di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincoli al contante e incentivi ai pagamenti digitali

I limiti all'uso del contante sono diversi e disegnano oggi un quadro molto articolato: si va dai vincoli generali a quelli settoriali, dagli obblighi sanzionati a quelli legati invece a incentivi fiscali.

5

PENSIONI, STIPENDI E COMPENSI DELLA PA
Il pubblico può pagare cash fino a 1.000 euro

Gli stipendi, le pensioni, i compensi e ogni altro emolumento pagato dalle Pa centrali e locali (e dai loro enti) devono essere erogati con strumenti di pagamento elettronici per cifre superiori a 1.000 euro.
Articolo 2, c. 4-ter, Dl 138/2011

6

CLAUSOLA SUGLI ASSEGNI «Non trasferibile»
a partire da 1.000 euro

A partire dalla cifra di 1.000 euro gli assegni bancari e postali devono avere l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità.
Articolo 49, c. 5, Dlgs 231/2007

I divieti totali di utilizzo

7

I limiti all'utilizzo del contante

1

TRASFERIMENTO DI CONTANTI
Soglia «generale»
oggi a 2mila euro

È vietato il trasferimento di denaro contante, a qualsiasi titolo, tra soggetti diversi (persone fisiche o giuridiche) se il valore oggetto di trasferimento è pari o superiore a 2mila euro. Senza interventi normativi, la soglia sarebbe destinata ad abbassarsi a 1.000 euro dal 1° gennaio 2023, ma il Governo ha già annunciato l'intenzione di alzare il limite, probabilmente a 5mila euro. Lo stesso divieto vale per il trasferimento di titoli al portatore in euro o in valuta estera.
Articolo 49, c. 1, Dlgs 231/2007

2

Gli obblighi di tracciabilità legati a benefici fiscali

10

SPESE DETRAIBILI
Pagamento tracciabile per il bonus del 19%

Le spese detraibili al 19% mantengono la detrazione a patto che siano pagate con mezzi tracciabili. Fanno eccezione gli acquisti di medicinali e prestazioni sanitarie presso strutture pubbliche o accreditate al Ssn.
Articolo 1, c. 679-680, legge 160/2019

11

RISTRUTTURAZIONI
Bonifici «parlanti» per le detrazioni

Tutti i pagamenti per beneficiare delle detrazioni su lavori edilizi (tranne il bonus mobili e il bonus giardini) devono avvenire con bonifico «parlante» che contenga anche il codice fiscale del beneficiario, la partita Iva dell'impresa e la causale.
Dm 41/1998